Rassegna Stampa

16 aprile 2025

Telpress Servizi di Media Monitoring

Rassegna Stampa

16-04-2025

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	16/04/2025	11	AGGIORNATO - Orsini: il nostro obiettivo è raggiungere 700 miliardi di esportazioni = Orsini: obiettivo export 700 miliardi Il premio Leonardo a Ferrero *Nicoletta Picchio*	3

CONFINDUSTRIA SICILIA

GAZZETTA DEL SUD MESSINA	16/04/2025	16	Messina e i due aeroporti «Perché è una rivoluzione» *Sebastiano Caspanello*	5
SICILIA CATANIA	16/04/2025	3	Meloni dal presidente «amico» «Momento difficile, so cosa difendo» *Paolo Cappelleri*	7
SICILIA CATANIA	16/04/2025	12	Zes Sud, fondi per ognlistanza lavoriin tre anni = Zes Sud, tutte le novità del 2025 *Redazione*	8
SICILIA CATANIA	16/04/2025	12	Terna, procede il riassetto della rete fra Catania e Siracusa *Redazione*	10
SICILIA CATANIA	16/04/2025	14	«Le spedizioni sono Cosa nostra» = «La famiglia deve campare noi dobbiamo mangiare» Tentata estorsione alla Brt *Laura Distefano*	11
SICILIA CATANIA	16/04/2025	17	App e blockchain, gli studenti fanno impresa *Redazione*	14
SOLE 24 ORE	16/04/2025	22	Idrogeno, a Priolo il sito più grande d`Italia *Nino Amadore*	15

ECONOMIA

STAMPA	16/04/2025	20	Condoni, l`Inps lancia l`allarme "C`è un buco di 6,6 miliardi" = Pensioni, l`allarme dell`Inps I condoni pesano sul conti Cè un buco da 6,6 miliardi *Alessandro Barbera*	16

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	16/04/2025	11	Consorzi Asi, riforma varata Nuovi aiuti per le imprese = Consorzi Asi, passa la riforma L`Ars si spacca sull`aborto *Giacinto Pipitone*	18
REPUBBLICA PALERMO	16/04/2025	3	| Consorzi ridotti al lumicino cestiranno 5 milioni per le dighe *Accursio Sabella*	20
SICILIA CATANIA	16/04/2025	5	«Intreccio opaco tra relazioni private e incarichi pubblici» *Redazione*	21
SICILIA CATANIA	16/04/2025	22	Inchiesta "Athena" Cassazione: «Riesame rimotivi sul sindaco» = Athena, Cassazione: «Rimotivare sul sindaco» *Laura Distefano*	22

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	16/04/2025	8	Più basso del 26,5% il potere d ` acquisto degli stipendi italiani *Stefano Secondino*	24
QUOTIDIANO DI SICILIA	16/04/2025	14	Come cambierà la Zona industriale = Come cambierà la Zona industriale *Simone Olivelli*	25
SICILIA CATANIA	16/04/2025	6	C`è l`ok alla riforma dei Consorzi Asi Tamajo:«Una svolta per chi investe da noi» *Redazione*	27

Rassegna Stampa

16-04-2025

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	16/04/2025	22	In Sicilia il piano dighe procede a rilento: progetti Pnrr in ritardo *Nino Amadore*	28

SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	16/04/2025	14	"L`impresa dei tuoi sogni 2025", premiati i migliori progetti realizzati dagli studenti *Redazione*	29
REPUBBLICA PALERMO	16/04/2025	2	Il duello silenzioso fra Schifarli e Lagalla = Dispetti e invasioni di campo Schifani-Lagalla, di nuovo gelo *Redazione*	30

ref-id-2286

COMPETITIVITÀ

Orsini: il nostro obiettivo è raggiungere 700 miliardi di esportazioni

Nicoletta Picchio —*a pag. 11*

Alla guida di Confindustria. Il presidente Emanuele Orsini: «Abbiamo bisogno di interconnessioni, non di paesi che si chiudono»

Orsini: obiettivo export 700 miliardi Il premio Leonardo a Ferrero

Imprese

Il leader di Confindustria: spero che Trump e Meloni trovino una sintesi positiva

Nicoletta Picchio

«Gli imprenditori che sono qui rappresentano l'impresa italiana nel mondo. Possiamo raggiugere i 700 miliardi di esportazioni, è la nostra ambizione. Ma abbiamo bisogno di interconnessioni, non di paesi che si chiudono». Davanti ad Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, sono seduti i protagonisti dell'eccellenza italiana, membri del Comitato Leonardo. Ieri la consegna dei Premi Leonardo 2025 si è svolta in occasione della Giornata nazionale del Made in Italy, a Villa Madama. Un luogo istituzionale, con il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, presente per tutta la cerimonia e poi sul palco a conferire il Premio Leonardo a Giovanni Ferrero, presidente esecutivo del Gruppo Ferrero, insieme al presidente del Comitato, Sergio Dompé. Un segnale di attenzione delle istituzioni, ha detto Meloni, riconoscendo il ruolo delle imprese («so che quando apro una porta c'è un sistema Italia che segue, non è politica estera, è politica interna») e l'importanza dell'esempio di queste storie d'eccellenza.

C'è Leonardo che insegna: «non c'è ostacolo che resiste alla costanza», ha detto Dompé. «Il nuovo made in Italy – ha continuato - è innovazione, qualità, radici industriali solide. Il Comitato Leonardo rappresenta l'eccellenza che cambia, è significativo che governo, istituzioni, la stessa presidenza della Repubblica continuino a riconoscere e sostenere i valori del made in Italy. Servono politiche mirate per la competitività del paese».

È quella visione di futuro che il presidente di Confindustria continua a sollecitare, in una fase in cui regna l'incertezza. L'industria per Orsini va rimessa al centro e i dazi sono un problema: «siamo un paese esportatore le nostre imprese sono interconnesse con il mondo, abbiamo 626 miliardi di esportazioni, con 100 miliardi di surplus. Abbiamo bisogno di risposte concrete, speriamo e ci aspettiamo che nell'incontro tra il presidente degli Stati Uniti e il presidente del Consi-

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

483-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

glio Meloni si riesca a trovare una sintesi positiva per l'Europa. La cosa positiva è che il presidente del Consiglio vada a nome di tutta l'Europa», ha detto Orsini, aggiungendo rivolgendosi a Meloni «Presidente, lei non è sola, gli imprenditori italiani e gli imprenditori dell'Europa produttiva, che ho sentito questa mattina, sono con lei e sono fiduciosi che la missione possa portare a un successo». E sulla prospettiva di un accordo di libero scambio, per Orsini «tutto ciò che rende possibile interscambiare i prodotti è positivo, è necessario aprire nuovi mercati». In mattinata, al convegno di Confindustria e San Patrignano, aveva definito «una pazzia» la firma dell'accordo Ue-Mercosur a ottobre o a dicembre.

Il ministro degli Affari Esteri, Antonio Tajani, ha rilanciato la diplomazia della crescita, annunciando che sarà istituita una direzione ad hoc al ministero: «nessuna impresa – ha detto – deve sentirsi sola». Il ministro delle Imprese e Made in Italy, Adolfo Urso, ha sottolineato che ieri nella Giornata del Made in Italy erano stati organizzati 600 eventi. «Il made in Italy – ha detto - è un simbolo riconosciuto di qualità ed eccellenza, è il momento di valorizzare i settori innovativi». Per Matteo Zoppas, presidente di Ice Agenzia «quando si parla di stile, armonia, tecnologia entra in gioco l'Italia con i suoi prodotti belli e ben fatti che sono l'essenza del made in Italy».

Gli altri premi consegnati sono stati: il Premio Leonardo sostenibilità e Innovazione, a Giuseppe Lavazza; il Premio Leonardo International a Byung Joon Han, leader di Silicon Box; i Premi Leonardo Qualità al Gruppo Maire, Fabrizio Di Amato; Acetificio Marcello De Nigris, Armando De Nigris; Gruppo Erg, Alessandro Garrone; Epta spa, Marco Nocivelli. Il Premio Leonardo Impresa sociale è andato a auticon Italia, Roberto Balestrazzi; il Premio Leonardo Impresa Giovane a Universo Flea, Matteo Minelli. Sono stati consegnati anche otto premi di laurea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dompé: il nuovo made in Italy è innovazione, qualità, radici industriali solide. Servono politiche per la competitività

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

483-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

Gazzetta del Sud
MESSINA - SICILIA
Dir. Resp.:Alessandro Notarstefano
Tiratura: 5.471 Diffusione: 7.591 Lettori: 77.977

Rassegna del: 16/04/25
Edizione del:16/04/25
Estratto da pag.:16
Foglio:1/2

ref-id-2286

Messina e i due aeroporti «Perché è una rivoluzione»

Franza (Sicindustria) e Blandina (Camera di commercio) spiegano come la strategia su cui punta il Comune può rappresentare una svolta

Sebastiano Caspanello

Messina città dei due aeroporti potrebbe essere più di uno slogan, più di una suggestione. Potrebbe diventare un progetto, anzi, "il" progetto su cui puntare nel breve termine, ancor prima che si concretizzino interventi al momento in fase preliminare – il Ponte sullo Stretto – o addirittura solo ipotetica – l'aeroporto del Mela. La strategia che l'amministrazione Basile, con in testa lo stesso sindaco e l'assessore al Turismo Enzo Caruso, intende portare avanti guarda al rafforzamento di un punto ancora debole: il turismo stanziale.

Il turismo che non decolla

Se da una parte il crocerismo vola – 800 mila passeggeri nel 2025, che potrebbero aumentare ancora nel 2026 –, superando anche l'ormai stantio luogo comune secondo cui chi sbarca da quei grandi hotel di lusso galleggianti se ne va dritto a Taormina – falso, il 70 per cento, cioè più di mezzo milione di persone, rimane in città –, dall'altra i turisti che rimangono a Messina per più notti sono ancora troppo pochi (la permanenza media è di poco più di due notti).

Due le ragioni principali, secondo chi analizza questi dati: l'offerta di posti letto insufficiente – nel 2023 il dato sfiora i 1.300 posti in città, nessuno in hotel di lusso o 5 stelle – e l'assenza, almeno sulla carta, di uno dei requisiti principali per una città turistica, ovvero l'aeroporto. Ed è qui che il Comune e la Città metropolitana vogliono concentrare il cambio di prospettiva, già "testato" davanti ad interessatissimi buyers stranieri alla Fiera internazionale del turismo di Rimini, lo scorso ottobre.

Un concetto che rivendica come proprio cavallo di battaglia anche il presidente di Sicindustria Messina, Pietro Franza, che infatti lo ha ribadito anche più di recente, agli Stati generali del turismo di lusso di Taormina.

Franza: azione di marketing

«Una provocazione? Nient'affatto», ci dice Franza. «Proprio agli Stati generali del turismo, al povero sindaco di Naso che lamentava giustamente che il suo territorio era tagliato fuori, ho detto, davanti all'assessore regionale ai trasporti Aricò, che noi tutti dovremmo lavorare per fare in modo che il sindaco di Naso possa dire che di averne due, se non tre aeroporti, considerato Palermo». Per l'imprenditore messinese, numero uno degli industriali, «questa è prima di tutto una strategia di marketing. Prendiamo Ryanair, l'operatore forte, in questo momento, a Reggio Calabria: i turisti che atterranno a Orio al Serio con Ryanair sono convinti di essere atterrati a Milano, e non a Bergamo, perché è con destinazione Milano che hanno acquistato il biglietto, poi salgono su un pullman e a loro non importa quanto ci metteranno ad arrivare effettivamente a Milano, se 50 minuti o un'ora e mezza, come da Malpensa, che è a Varese».

Eccolo l'uovo di Colombo: «Dobbiamo lavorare affinché si creino pacchetti in cui la destinazione è Messina, l'aeroporto dello Stretto. Poi che una volta arrivati ci voglia mezz'ora per sbarcare a Messina dall'aliscafo o un'ora per raggiungere le Eolie diventa relativo. Come si fa? Andando nelle città collegate con Reggio, parlando con istituzioni e tour operator e vendendo il pacchetto Messina, Messina con l'aeroporto. Nel fare questo, chiaramente, è necessario anche che si lavori a livello infrastrutturale, con un unico tagliando vanno comprati aereo, passaggio su nave o aliscafo, pullman. Tutte le connessioni, insomma. E quindi vendere pacchetti di tre giorni, quattro, cinque giorni».

Franza ha pochi dubbi: «Probabilmente la più importanza operazione turistica per Messina degli ultimi anni è lo sviluppo dell'aeroporto dello Stretto. Una rivoluzione copernicana prima di tutto di comunicazione e marketing».

Blandina: serve un terminal

Il tema infrastrutturale è tutt'altro che secondario. Ma le idee già ci sono. «Ai tempi di Nanni Ricevuto presidente della Provincia – ci racconta Ivo

Messina

Peso:47%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

470-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

Blandina, presidente della Camera di Commercio –, presidente dell'Autorità portuale era Lo Bosco, presentammo un progetto per realizzare un terminal aeroportuale in città. Eravamo andati da Enac e Sogas e li avevamo convinti a mettere due banchi di accettazione per fare il check-in a Messina, con i bagagli fascettati da imbarcare su dei pullman che partivano da Messina 55 minuti prima della chiusura dell'imbarco. Eravamo pronti, ma tutto poi si fermò a causa dell'Autorità portuale stessa, che riferiva di un problema di interferenze con i croceristi».

Ma la strada è quella: «In questi mesi stiamo ragionando nuovamente su un terminal aeroportuale a Messina, che preveda poi trasferimenti diretti con Reggio Calabria e Catania. Per offrire un servizio diverso, efficiente e attrattivo, va istituito un terminal aeroportuale decentrato a Messina, come ce ne sono ormai in molte città del mondo. Bisogna garantire continuità, 365 giorni l'anno, anche per questo la storica idea del pontile a Reggio è superata. Il livello di servizio sale se si lascia il bagaglio qui e lo si riprende solo una volta atterrati destinazione».

Per Blandina «tutto questo può diventare un progetto. Sarebbe importante su due fronti, sia per i manager e i dipendenti delle aziende che, ovviamente, per il turismo, per l'incoming. Un progetto può esserci se coordinato e quindi credibile». Basta crederci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pietro Franza: «È soprattutto una questione di marketing Lavoriamo con gli operatori» Ivo Blandina: «Prioritario creare in città un terminal aeroportuale Il progetto c'è»

Il mondo dell'impresa
Pietro Franza (Sicindustria) e Ivo Blandina (Camera di Commercio)

Messina

Peso:47%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 16/04/25
Edizione del:16/04/25
Estratto da pag.:3
Foglio:1/1

ref-id-2286

Meloni dal presidente «amico» «Momento difficile, so cosa difendo»

Domani l'incontro a Washington. Vertice a Palazzo Chigi. Vance: «L'Ue non sia vassalla militare»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. La missione più attesa è anche quella più insidiosa. Perché sono tutt'altro che distensivi i segnali inviati da Washington verso l'Europa. E Giorgia Meloni non nasconde le difficoltà del faccia a faccia con Donald Trump, il presidente suo «amico» che ora deve convincere a dialogare con l'Ue per rinunciare alle barriere commerciali e valutare un accordo di libero mercato transatlantico, dopo due settimane di tensioni e mercati in agitazione.

Una partita complessa, a cui si lavora da settimane a Palazzo Chigi, dove la premier ha riunito i vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani e i ministri Giancarlo Giorgetti, Guido Crosetto e Tommaso Foti. Poco prima, davanti a una platea di imprenditori che da settimane sono in fibrillazione per i dazi annunciati e poi sospesi da Trump, la premier ha ammesso che «è un momento difficile, vediamo come va nelle prossime ore». «Non sento alcuna pressione come potete immaginare per i miei prossimi due giorni...», ha aggiunto con una punta di forzata ironia pensando a quella che Tajani ha definito «una missione di pace commerciale».

La presidente del Consiglio si dice «consapevole di quello che rappresento e sono consapevole di quello che sto difendendo». Da difendere ci sono l'export italiano ed europeo, che rischiano di pagare care le barriere commerciali americane, ma anche, secondo lei, l'unità dell'Occidente. Perché, resta la sua tesi, una guerra commerciale non conviene né agli Usa né all'Ue. «Con l'export produciamo ricchezza anche per gli altri - ha notato Meloni -, ed è bene per tutti continuare ad avere a che fare con l'Italia, perché l'Italia è in grado di produrre benessere, eccellenza e ricchezza». Gli imprenditori «sono con lei», ha assicurato il presidente di Confindustria Emanuele Orsini alla premier, auspicando che con Trump «trovi una sintesi positiva per l'Europa».

Ed è nella cornice europea, con una serie di contatti costanti con Ursula von der Leyen, che Meloni ha costruito la strategia per convincere Trump al dialogo. Anche se finora, dopo il primo round di confronti con il commissario Ue al Commercio Maros Sefcovic, la proposta europea di un mercato libero transatlantico è stata respinta dagli americani.

Il sottosegretario Giovanbattista Fazzolari non nasconde che si tratta di una missione «ricca di insidie, perché le dichiarazioni americane fanno pensare alla volontà di una politica fortemente protezionistica, cosa che danneggerebbe fortemente l'Italia». Meloni «può avere maggiore facilità rispetto ad altri a parlare in modo chiaro e sincero» con Trump, perché «i rapporti personali sono fondamentali anche per le grandi scelte, come ha insegnato Berlusconi». Ma l'imprevedibilità dell'interlocutore è una delle variabili di una partita in cui la premier ha preparato diverse carte da giocare. Una può essere l'aumento di investimenti Oltreoceano da parte di gruppi italiani come Leonardo o Eni, o l'acquisto di materiale militare e gas naturale liquefatto. Sul tavolo c'è l'obiettivo minimo del 2% in chiave Nato, che nel governo considerano vicino grazie a un riordino dei capitoli di spesa da inserire alla voce Difesa.

Il problema è andare oltre. Il ministro dell'Economia Giorgetti ha già chiarito che l'Italia punta a raggiungere l'obiettivo «senza attivare la clausola nazionale» per la sospensione del Patto di stabilità, parte del programma europeo Defence Readiness 2030. Venerdì sarà a Roma il vice di Trump, JD Vance, che vedrà Meloni, Salvini e Tajani, ma non ha in programma un incontro con il presidente Mattarella. Intanto ha rivolto un nuovo affondo all'Europa, che non può essere «il vassallo permanente degli Usa in termini di sicurezza. La maggior parte delle nazioni europee non ha forze armate in grado di garantire una difesa ragionevole». Fra le eccezioni cita Gran Bretagna, Francia e Polonia. Non l'Italia.

Peso:32%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

483-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 16/04/25
Edizione del:16/04/25
Estratto da pag.:1,12
Foglio:1/2

ref-id-2286

Zes Sud, fondi per ogni istanza lavori in tre anni

Il coordinatore della Zes Sud, Giosy Romano, al forum dei commercialisti ha detto che quest'anno ci saranno fondi sufficienti a coprire tutte le istanze di credito d'imposta (quindi la percentuale sarà piena per tutti i progetti) e, venendo incontro alle richieste delle imprese, ci sarà tempo tre anni per completare le opere. Le autorizzazioni uniche raddoppiano (188 da gennaio, di cui 33 in Sicilia).

SERVIZIO pagina 12

Zes Sud, tutte le novità del 2025

Romano: «Raddoppiano le autorizzazioni uniche, credito d'imposta in percentuale piena a tutti»

ROMA. Intervenendo al forum online nazionale "Conti in... Ordine" organizzato dal presidente dell'Ordine dei commercialisti di Palermo, Nicolò La Barbera, con il giornalista del Sole 24 Ore Gianni Trovati, il coordinatore della struttura di missione della Zes unica del Sud a Palazzo Chigi, Giosy Romano, ha comunicato ai numerosi imprenditori e commercialisti collegati importanti novità per quest'anno che riguardano chi vuole effettuare investimenti in area Zes Sud.

Anzitutto i numeri: «Se nel 2024 le autorizzazioni uniche semplificate rilasciate sono state 416, nei soli primi tre mesi del 2025 ne abbiamo rilasciate 188 (di cui 32 in Sicilia). Dunque - ha osservato Romano - , c'è stato un raddoppio rispetto al trend dello scorso anno. Continuando così - ha aggiunto - stimiamo di arrivare a fine anno ad almeno 600 autorizzazioni uniche, tenendoci bassi; ma anche se dovessimo raddoppiare a 800 rispetto al 2024, quello che ci colpisce non è la quantità, ma il fatto che il 50% delle istanze punta solo all'autorizzazione semplificata dell'investimento e non anche al credito d'imposta».

L'iter semplificato si conclude in 31 giorni dalla data di presentazione dell'istanza allo sportello unico telematico. Adesso, come ha ricordato La Barbera, è partita la nuova corsa a presentare progetti di investimento per richiedere il credito d'imposta e, alle sue sollecitazioni frutto delle lamentele dei commercialisti, il coordinatore della Zes ha fornito due novità utili agli addetti ai lavori: «Quest'anno - ha annunciato Giosy Romano - non ci sarà la "lotteria della percentuale". Il fondo disponibile ammonta a 2,2 miliardi, ma la legge di Stabilità 2025 ha previsto che, nel caso in cui le richieste dovessero superare questo importo, la differenza sarà stanziata intervenendo con fondi Fsc. Quindi la percentuale di credito d'imposta sarà riconosciuta per intero a tutti». In proposito, ha riferito La Barbera, «già adesso la percentuale delle richieste in

Peso:1-7%,12-24%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

Sicilia è massima, al 60%. Invito tutti i colleghi ad accelerare nella presentazione delle istanze e a non attendere la scadenza del 21 maggio».

La seconda novità riguarda i tempi di completamento dell'investimento. Molti imprenditori, e anche il presidente di Confindustria Sicilia, Gaetano Vecchio, avevano lamentato che «spesso è impossibile completare un investimento entro un anno dalla data di inizio lavori, soprattutto se si ordinano macchinari che vengono consegnati dopo due anni». Ebbene, Romano ha annunciato che «adesso il termine per dichiarare il completamento delle opere è di tre anni. Inoltre, rientrano nell'investimento di quest'anno le spese effettuate fra il 15 novembre del 2024 e marzo 2025».

Romano ha detto, concludendo, che «dopo le missioni promozionali che stiamo facendo all'estero registriamo un estremo interesse degli imprenditori stranieri per questo sistema unico di doppia incentivazione, cioè iter in 31 giorni e credito d'imposta». ●

Il coordinatore ai commercialisti «Fino a tre anni per completare i lavori, rientrano le spese fatte dopo novembre 2024»

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 16/04/25
Edizione del:16/04/25
Estratto da pag.:12
Foglio:1/1

ref-id-2286

Terna, procede il riassetto della rete fra Catania e Siracusa

ROMA. A seguito dell'avvio, da parte della Regione siciliana, dell'iter autorizzativo per il riassetto della rete elettrica nel Siracusano e nel Catanese, Terna ha pubblicato l'avviso con l'elenco delle particelle delle aree potenzialmente interessate dall'intervento.

L'opera, per cui la società guidata da Giuseppina Di Foggia investirà circa 20 milioni di euro, rientra nell'ambito degli interventi connessi alla realizzazione dell'elettrodotto "Paternò-Pantano-Priolo" e prevede la realizzazione di un elettrodotto in cavo interrato a 150 kV, lungo circa 6 km, che collegherà l'esistente stazione elettrica di Terna ad Augusta alla cabina primaria "Augusta 2", di proprietà del distributore locale. La nuova infrastruttura incrementerà la resilienza e l'efficienza della rete elettrica locale, spiega Terna in una nota, e migliorerà l'affidabilità e la qualità del servizio di trasmissione dell'energia nell'area.

Una volta completato, il nuovo collegamento consentirà la demolizione di circa 52 km di linee aeree esistenti e la rimozione di 143 sostegni, interessando il Libero consorzio comunale di Siracusa - in particolare i Comuni di Melilli, Augusta, Lentini, Carlentini e Priolo Gargallo - e il Comune di Catania. Saranno liberati più di 150 ettari di territorio dalle esistenti infrastrutture elettriche, garantendo significativi benefici ambientali e restituendo vaste aree ai Comuni coinvolti dal progetto.

I cittadini, e in particolare i proprietari delle particelle interessate dalle nuove opere, potranno consultare la documentazione progettuale presso gli uffici della Regione siciliana, dei Comuni di Augusta e Melilli e presentare, entro 30 giorni dalla pubblicazione dell'avviso, eventuali osservazioni scritte alla Regione e, per conoscenza, a Terna.

Peso:15%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 16/04/25
Edizione del:16/04/25
Estratto da pag.:1,14
Foglio:1/3

ref-id-2286

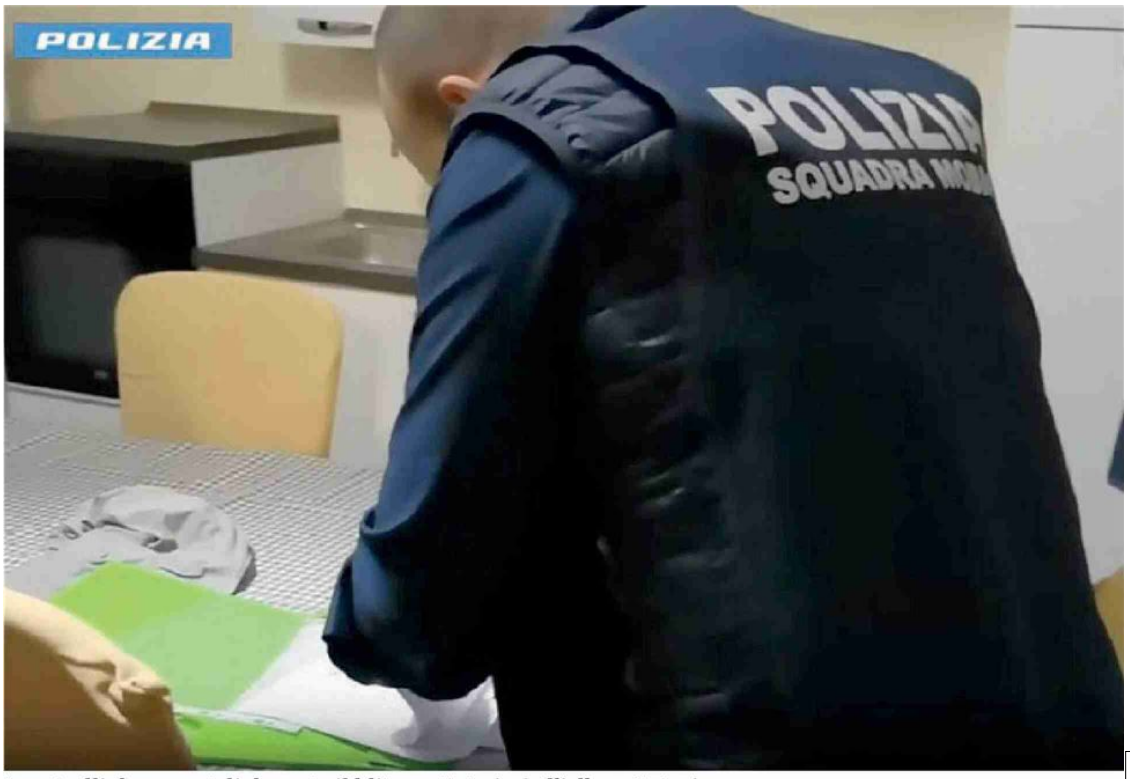
In quattro finiscono in manette per tentata estorsione: c'è il figlio di un santapaoliano

«Le spedizioni sono Cosa nostra»

I poliziotti della squadra mobile hanno eseguito quattro arresti per tentata estorsione aggravata ai danni del colosso delle spedizioni Brt. I referenti siciliani della ditta sono stati avvicinati dai dipendenti di un'azienda di facchinaggio a cui era stato revocato un contratto del valore di 3 milioni di euro. In manette Filippo Intelisano, figlio del noto Pippo "u niuru", in carcere dal 1998 per omicidio e associazione mafiosa al clan Santapaola-Ercolano.

LAURA DISTEFANO pagina II

Minacciati i referenti siciliani del colosso Brt «O ci ridate il contratto d'appalto oppure è guerra»



I controlli documentali durante il blitz scattato ieri all'alba a Catania

471-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

«La famiglia deve campare noi dobbiamo mangiare» Tentata estorsione alla Brt

L'inchiesta. Quattro arresti: c'è anche il figlio di un noto santapaoliano
Minacce per non recedere contratto d'appalto con ditta di facchinaggio

LAURA DISTEFANO

«Vieni a prenderti un caffè». Altro che invito. Era una vera e propria trappola. Il referente della Brt, ditta di spedizioni, è stato attirato con l'inganno a casa di Filippo Intelisano, 42 anni, finito ieri in manette assieme a Luigi Calabretta, 29 anni, Francesco Coppola, 50enne, e Virgilio Papotto, 53enne, per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. L'oggetto della discussione era la scelta dell'azienda di rescindere il contratto d'appalto con la Gifra srl che, seppur intestata a un'altra persona, per la procura sarebbe riconducibile a Intelisano, all'epoca - era l'estate del 2014 - agli arresti domiciliari perché indagato nell'inchiesta della procura europea "Ultimo Brindisi".

Sono Coppola e Calabretta, dipendenti di Gifra, a portare il manager nell'abitazione di Intelisano. E qui sarebbero cominciate le minacce: «La famiglia è numerosa e deve campare, anche noi dobbiamo mangiare. La cosa più importante è la vita, che senso ha se uno viene ammazzato». La famiglia a cui si sarebbe fatto riferimento, sarebbe stata quella mafiosa di Pippo Intelisano, noto boss del clan Santapaola-Ercolano da tempo in carcere, che non avrebbe «approvato la decisione» dell'azienda di estromettere la ditta Gifra dagli affari. Se non avessero rettificato la decisione di revocare l'appalto di logistica, gli indagati avrebbero promesso pesanti ritorsioni, come furti e incendi ai corrieri.

Il rappresentante della Brt non si lascia piegare dalle intimidazioni e denuncia tutto alla squadra mobile spiegando che la risoluzione del contratto con la Gifra era il frutto di un'indagine interna che aveva portato ad accertare la mancanza di alcuni requisiti richiesti ai partner. E inoltre ha palesato la stranezza del fatto che il suo interlocutore non fosse mai il titolare formale dell'impresa di facchinaggio, ma Virgilio Papotto, cognato di Giuseppe Intelisano, e anche lui coinvolto nell'operazione sulla maxi evasione.

Dalle indagini, coordinate dalla pm Rosaria Molè, sono emerse le «reiterate pressioni intimidatorie e minacce gravi da parte di Papotto nei confronti dei rappresentanti locali dell'impresa di spedizione». Minacce che avrebbero avuto un duplice scopo illecito: «Ottenere la revoca della risoluzione del contratto di appalto di servizi stipulato o, in alternativa, la corresponsione alla società di una somma di danaro a titolo di un'indennità di buonuscita con richieste per appalti in altre regioni italiane». Le parole di Intelisano al vertice di Brt sarebbero state inequivocabili: «O rinnovi l'appalto, oppure è guerra».

Ma le intimidazioni sarebbero arrivate a più riprese anche dagli altri due indagati, Calabretta e Coppola, cognati di Filippo Intelisano. Le "pressioni" le avrebbe subite anche un altro manager del colosso delle spedizioni. In un'intercettazione dell'autunno dello scorso anno, Papotto, parlando con il manager manifesta i suoi sospetti segnalando «cose strane» che stanno avvenendo - forse aveva avuto sentore delle denunce - e lo avverte «non mi fate 'n-cucchiare i fili». Il cognato di Pippo Intelisano sarebbe arrivato addirittura a minacciare di «bloccare i corrieri».

«Il compendio indiziario acquisito comprova - scrive la gip Marina Rizza - in termini univoci e convergenti l'avvenuta, reiterata sequela di minacce materialmente rivolte dagli indagati, con il concorso morale di Pippo Intelisano, al fine di ottenere la revoca della risoluzione del contratto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla denuncia del manager del colosso delle spedizioni sono partite le indagini

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Peso:1-27%,14-39%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 16/04/25
Edizione del:16/04/25
Estratto da pag.:17
Foglio:1/1

ref-id-2286

App e blockchain, gli studenti fanno impresa

Il concorso. Oltre 120 giovani delle scuole etnee si sono sfidati a farsi venire in mente le migliori idee d'investimento
Sul podio i ragazzi di Ferraris, Majorana e Benedetto Radice. «Fondamentale investire su questi talenti», dice Fronterrè

Si è svolta ieri, al Palazzo della Cultura di Catania, la giornata finale del progetto "L'impresa dei tuoi sogni 2025", promosso dal gruppo Giovani imprenditori di Confindustria Catania in collaborazione con Junior achievement Italia. L'iniziativa, giunta alla 24esima edizione, ha coinvolto quest'anno oltre 120 studenti di diverse scuole del territorio, con l'obiettivo di diffondere la cultura imprenditoriale nelle scuole e stimolare nei giovani la creatività e il pensiero innovativo.

La giornata - iniziata con i saluti istituzionali di Fabrizio Fronterrè, presidente del gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Catania; Viviana Lombardo, assessora alle Politiche giovanili del Comune di Catania; e Dario Faraone, coordinatore regionale per la Sicilia di Junior achievement Italia - ha visto i ragazzi presentare i progetti sviluppati durante il percorso formativo.

Tra le proposte presentate, tre progetti si sono distinti per originalità, fattibilità e capacità di rispondere a sfide concrete. Al primo posto si è classificato "Student coin", una piattaforma che sfrutta la blockchain per certificare, premiare e valorizzare i risultati scolastici attraverso un sistema di ricompense basato su token, incoraggiando i progressi educativi. Il progetto è stato sviluppato dagli studenti dell'Itis Galileo Ferraris.

Al secondo posto si è piazzato "Better you", un'app pensata per accompagnare i giovani, soprattutto durante l'adolescenza, in un percorso di crescita e miglioramento personale. Attraverso diari, consulenze ed esercizi, l'app aiuta a sviluppare consapevolezza e benessere emotivo. Questo progetto è stato ideato dagli studenti del liceo statale Ettore Majorana.

Infine, al terzo posto troviamo "City care", un'app che coinvolge attivamente i cittadini nella cura e nel miglioramento della propria città, promuovendo una maggiore vivibilità, pulizia e sicurezza. Questo progetto è stato realizzato dagli studenti dell'Iss Benedetto Radice.

«Questa giornata dimostra quanto sia fondamentale investire sui giovani e sul loro talento», ha dichiarato Fabrizio Fronterrè. «Oggi abbiamo visto idee brillanti e innovative che rappresentano la voglia dei nostri ragazzi di essere protagonisti del futuro. L'impegno è di continuare a sostenere queste iniziative che aiutano a formare una nuova generazione di imprenditori consapevoli e creativi».

Dario Faraone, rivolgendosi agli studenti, ha aggiunto: «Questa deve essere considerata una tappa fondamentale nel percorso della vostra vita. Siete voi, giovani, ciò che ci motiva ogni giorno a lavorare per trasmettervi competenze utili per il vostro futuro». Tema, quest'ultimo, caro anche all'assessora Viviana Lombardo: «Siamo orgogliosi di aver fatto di Catania la Città italiana dei giovani 2025. Stiamo lavorando per creare spazi e reti che permettano ai ragazzi di restare e investire qui, evitando la fuga di cervelli e puntando persino a far tornare chi è andato via, portando esperienze e competenze».

Il progetto è promosso dai Giovani imprenditori di Confindustria in collaborazione con Junior achievement Italia

La giornata finale della 24esima edizione di "L'impresa dei tuoi sogni"

Peso:34%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 61.990 Diffusione: 120.223 Lettori: 770.000

Rassegna del: 16/04/25
Edizione del:16/04/25
Estratto da pag.:22
Foglio:1/1

Idrogeno, a Priolo il sito più grande d'Italia

Transizione

Accordo tra Isab, il fondo francese Enego e il trader energetico svizzero Axpo

Nino Amadore
Dal nostro inviato
CATANIA

Un investimento di 200 milioni per un impianto a idrogeno verde della capacità di 100 Mw. Comincia a prendere forma la riconversione ambientale della Isabella di Priolo con un passo avanti decisivo per la costruzione dell'impianto a idrogeno verde. È il progetto Hynego che Isab sta portando avanti con due investitori internazionali, Enego (Family Office francese, investitore early-stage attivo nella transizione energetica) e Axpo (è il più grande produttore di energia rinnovabile in Svizzera e un leader internazionale nel trading energetico e nella commercializzazione di energia solare ed eolica), attualmente impegnati nello studio di fattibilità. Un impianto, che è stato presentato a Catania nell'ambito dell'edizione 2025 di Ecomed, che servirà in primis a soddisfare il fabbisogno energetico dell'impianto della raffineria Isab, che sta provando ad attuare una strategia di riconversione ambientale.

L'azienda, controllata dai ciprioti di Goi Energy che l'hanno acquistata dai russi di Lukoil, secondo il Financial Times «è in crisi a causa dello scontro tra il miliardario greco George Economou, ora investitore di maggioranza, e il colosso delle materie prime Trafigura sui termini di un accordo di fornitura di greggio». Pur nelle difficoltà in management italiano di Isab, che ha dovuto rivedere in passato i piani di investimento, sta provando a percorrere la strada della riconversione e del rilancio dei due impianti che si trovano all'interno dell'area industriale di Siracusa.

«È essenziale per il futuro della nostra raffineria poter contare su carburanti sostenibili, anche attraverso una fonte pulita come l'idrogeno verde disponibile ad un prezzo accessibile – dice il direttore generale di Isab Giovanni Lo Verso –. Auspichiamo in tal senso che sia individuato uno schema di incentivi che possa garantire lo sviluppo industriale del distretto e quindi la transizione energetica di Isab, in una logica di sostenibilità economica e ambientale».

Interessanti le potenzialità del progetto presentato a Catania che potrà essere ampliato fino ad una capacità di 300 Mw, con «l'opportunità di fornire idrogeno anche ad altri siti industriali dell'area, abilitare lo sviluppo della mobilità sostenibile locale e offrire potenzialmente servizi ausiliari all'intero sistema energetico regionale» si legge in una nota. «Crediamo che il progetto Hynego possa contribuire alla stabilità e allo sviluppo dell'economia locale del distretto di Priolo, favorendo la transizione energetica della raffineria Isab come sito di importanza nazionale spiega Livia Pastore, responsabile dello sviluppo idrogeno in Italia di Axpo -. La valenza industriale ma anche strategica del Progetto richiede lo sforzo congiunto di tutte le parti coinvolte. Confidiamo di trovare anche nelle istituzioni il necessario supporto per portare a compimento l'iniziativa». Mentre Enego sottolinea il ruolo delle università siciliane e in particolare da quella etnea: «Colgo l'occasione per ringraziare i partner locali, come il dipartimento di Ingegneria dell'Università di Catania, con cui abbiamo collaborato in questi ultimi anni per sviluppare il progetto e raggiungere questa importantissima tappa» dice l'amministratore delegato di Enego Holding, Alfonso Morriello. L'obiettivo è far partire l'iter autorizzativo entro l'estate 2025. Intanto i promotori del progetto hanno anche condiviso i cardini dell'iniziativa con una serie di presentazioni di «quella che è allo stato una delle iniziative energetiche più significative sul territorio nazionale» ai Comuni di Priolo Gargallo e di Melilli, al ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso e al ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un impianto da 100 Mw con un investimento iniziale di 200 milioni: potrà essere ampliato fino a 300 Mw

Peso:16%

ref-id-2286
565-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

ref-id-2286

LA PREVIDENZA

Condoni, l'Inps lancia l'allarme "C'è un buco di 6,6 miliardi"

ALESSANDRO BARBERA – PAGINA 20

Il Consiglio di vigilanza dell'Istituto di previdenza presenta il rendiconto. Durigon: una strumentalizzazione

Pensioni, l'allarme dell'Inps I condoni pesano sui conti C'è un buco da 6,6 miliardi

IL CASO

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Sei miliardi e seicento milioni di euro: è il prezzo che la fiscalità generale dovrà pagare ai condoni delle cartelle contributive del periodo 2000-2015 varati fra il 2018 e il 2022. Nell'eterno dibattito su come far tornare i conti del costosissimo bilancio italiano emerge una voce fin qui rimasta sottotraccia. Lo si deve ad una verifica periodica dei conti Inps da parte del Civ, il Consiglio di vigilanza dell'Istituto di previdenza. Il caso vuole che nella maggioranza fosse appena iniziato un dibattito complesso: se e come congelare dell'aumento di tre mesi dell'età pensionabile che dovrebbe scattare a partire dal 2027. Un dibattito ora messo in discussione da un cospicuo ammanco. Vediamo perché.

I condoni degli ultimi anni hanno riguardato sia il lavoro dipendente che autonomo. Ma se nel caso delle partite Iva la parte di contributi non regolarmente versati si tradurranno in una riduzione degli assegni pensionistici, per i dipendenti vige l'automaticità delle prestazioni. Detta più semplicemente: per loro i mancati contributi delle aziende non riducono l'entità degli assegni, e dunque il maggior costo è a carico della fiscalità generale. Alla cifra di 6,6 miliardi si arriva secondo una complessa delibera sulla verifica dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2023: in tutto fanno 16,4 miliardi di minori entrate. La cifra si è prodotta essenzialmente in virtù di due norme: il decreto legge 41 del 2021, varato dal governo Draghi (5,4 miliardi), ma soprattutto la legge 197 del 2022 (9,9 miliardi) ovvero la prima legge di Bilancio del governo Meloni. I due provvedimenti di condono hanno riguardato i crediti fino a cinquemila euro fino al 2010 e non superiori ai mille euro fino al 2015. In estrema sintesi, una volta scontato il prezzo a carico dei pensionandi autonomi e le compensazioni del fondo svalutazione crediti dell'Inps, resta l'automaticità a favore dei lavoratori dipendenti, di qui la richiesta del Consiglio di vigilanza allo Stato di compensare il maggior costo.

Sei miliardi e seicento milioni non sono una cifra immensa per un Bilancio - quello delle pensioni - che vale il 15,3 per cento dell'intero Pil. Ciò che fa impressione è l'ulteriore goccia in un vaso che nonostante le molte riforme fino al 2030 continuerà a riempirsi. Solo dopo, per effetto della (mai abrogata) legge Fornero, dovrebbe iniziare a svuotarsi. Secondo i calcoli più recenti della Ragioneria Generale dello Stato, nel solo 2023 la spesa è cresciuta del 7,4 per cento, tuttora la più elevata dell'Unione a Ventisette insieme alla Grecia. Negli ultimi cinque anni la spesa complessiva è passata da 268 a 319 miliardi di euro, il 19 per cento in più, su un bilancio totale di spese pari a 915. Tutto questo spiega l'enorme prudenza del ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti a proposito di questioni come l'aumento della spesa militare deciso dalla Nato, problema numero uno della maggioranza di centro-destra nella prossima finanziaria. Il timore di una recessione - o di qualcosa che ci andrà molto vicino - aumenta anche le

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

476-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

probabilità che nel frattempo il debito pubblico torni a salire. A febbraio - lo dicono dati della Banca d'Italia - è risalito sopra la soglia critica dei tremila miliardi, per la precisione 3.024, 42 in più di gennaio. Nel 2024 il debito era sceso poco sotto i tremila miliardi, al 135,3 per cento del Pil. Molto ora dipenderà ovviamente dalla dinamica della crescita.

Che i numeri emersi dalla verifica del Civ siano una grana per il governo Meloni è un fatto. Al suo interno c'è poi chi ha sempre sostenuto queste misure, e ora chiedeva il congelamento del mini-aumento dell'età pensionabile che scatterà nel 2027: la Lega di Matteo Salvini e del ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti. Quest'ultimo, gravato dal ruolo di ministro, è sempre stato freddo. Chi invece ne ha sempre fatto una bandiera è il sottosegretario al Welfare Claudio Durigon, che infatti ieri ha reagito alla notizia parlando di «strumentalizzatori di professione». E aggiunge: «Chi ritiene che aver stralciato posizioni vecchie anche di venticinque anni per importi fino a cinquemila euro sia un'operazione a danno della collettività evidentemente ignora le difficoltà che vivono tanti cittadini a causa delle politiche fallimentari della sinistra, quelle sì incapaci di aiutare chi ha bisogno». Sugli aggettivi si può discutere, di certo non è gratis, e i numeri del Civ lo attestano.—

9,9
Miliardi di euro: è il costo del condono varato nel 2022 dal governo Meloni

5,4
Miliardi: è il valore della sanatoria introdotta dal governo Draghi nel 2021

IL BILANCIO PREVIDENZIALE ITALIANO

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 8.435 Diffusione: 6.459 Lettori: 201.000

Rassegna del: 16/04/25
Edizione del:16/04/25
Estratto da pag.:1,11
Foglio:1/2

ref-id-2286

Il voto all'Ars dopo anni di attesa: sistema trasformato

Consorzi Asi, riforma varata Nuovi aiuti per le imprese

Incentivi per le aziende che investono in sostenibilità e welfare

P. 11

Palermo La sede del Consorzio di sviluppo industriale a Brancaccio

Consorzi Asi, passa la riforma L'Ars si spacca sull'aborto

La norma approvata prevede, fra le altre cose, incentivi per le aziende che investono in sostenibilità e welfare. L'assessore Tamajo: «Si mette ordine in un sistema fermo»

Giacinto Pipitone
PALERMO

Nel primo pomeriggio l'Ars ha approvato velocemente la riforma dei consorzi Asi. Poi si è avvitata per ore sulla norma che dovrebbe eliminare gli ostacoli che impediscono la piena applicazione della legge sull'aborto. Materia che ha letteralmente spaccato il Parlamento.

La riforma dei consorzi Asi è un testo che per l'assessore alle Attività Produttive, Edy Tamajo, «mette ordine in un sistema che era fermo, farraginoso, poco trasparente e spesso ostile alle imprese». Nel dettaglio, ha spiegato il presidente della commissione Attività Produttive Gaspare Vitrano, «accelera la liquidazione dei vecchi consorzi Asi, semplifica le procedure di alienazione degli immobili, garantisce il diritto di prelazione agli imprenditori già insediati. E prevede incentivi per le aziende che investono in sostenibilità e welfare aziendale».

La norma è frutto di una somma di emendamenti che i deputati avevano presentato durante

Peso:1-12%,11-33%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

la Finanziaria e delle norme aggiunte dal governo. I deputati Dc Carmelo Pace e Ignazio Abbate hanno spinto norme con cui «viene previsto l'aumento dei massimali per le aziende artigiane richiedenti i finanziamenti Crias. Per le imprese già consolidate aumenta la soglia di finanziamento massimo per il credito di esercizio da 25 a 50 mila euro, senza il ricorso di garanzie reali. La soglia minima di finanziamento per le start up individuali artigiane viene alzata invece da 5 a 10 mila, 20 mila invece per le società. Esteso il periodo di ammortamento a 60 mesi, il che si traduce rate più contenute».

Infine, un fronte trasversale e femminile - Marianna Caronia, Roberta Schillaci ed Ersilia Severino - ha fatto approvare una norma che garantisce bonus «alle imprese impegnate a valorizzare le donne nel mondo del lavoro, sostenendone la formazione, l'accesso a ruoli apicali e l'assunzione di disoccupate over 50».

Molto più duro è stato il confronto sulla legge che permetterebbe alla Regione di assumere ginecologi e anestesisti non obiettori di coscienza per creare reparti negli ospedali pubblici in cui rendere più semplice l'iter che porta all'aborto. Il presupposto, rivelato dalle associazioni di volontariato, è che in Sicilia l'80% dei medici del settore pubblico si dichiara obiettore. È un testo promosso dal Pd, primo firmatario Dario Safina, che ha spaccato i poli. Ieri in aula c'erano appena 18 deputati della maggioranza e l'opposizione era invece a ranghi serrati nel momento in cui si è iniziato a votare questo testo. Sarebbe stato approvato facilmente ma i deputati che pescano nell'elettorato cattolico (anche di Pd e 5 Stelle) hanno alzato un muro. Marianna Caronia ha perfino citato un discorso della Meloni che invitava a non modificare la legge 194. Nel caos totale il presidente Gaetano Galvagno ha convocato i capigruppo ed è venuta fuori la decisione di rinviare il voto al 6 maggio. Il testo sull'aborto è finito nelle sabbie mobili. Oggi l'Ars ripartirà invece dagli aumenti ai manager delle partecipate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Duro il confronto sulla legge che consentirebbe di assumere ginecologi e anestesisti non obiettori di coscienza

Legge sull'aborto L'Ars rinvia al 6 maggio il voto sul testo che ne consentirebbe la piena applicazione

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Mario Orfeo
Tiratura: 2.115 Diffusione: 2.454 Lettori: 19.222

Rassegna del: 16/04/25
Edizione del:16/04/25
Estratto da pag.:3
Foglio:1/1

ref-id-2286

I Consorzi ridotti al lumicino gestiranno 5 milioni per le dighe

Per il governo regionale la condizione delle strutture di bonifica "ne limita drasticamente la capacità d'intervento e l'efficienza"

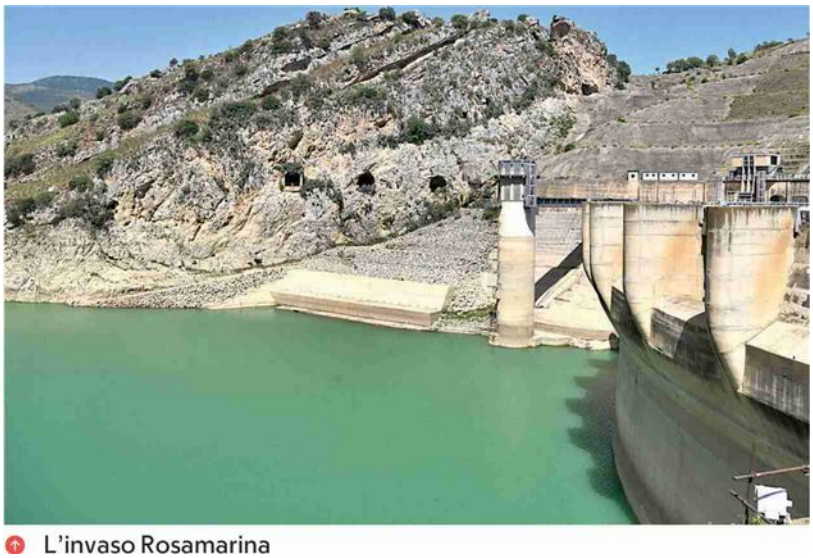
di **ACCURSIO SABELLA**

Per il governo regionale, l'attuale condizione dei consorzi di bonifica «ne limita drasticamente la capacità d'intervento e l'efficienza». Ma saranno proprio questi enti a gestire i 5 milioni che l'esecutivo di Renato Schifani ha stanziato per sistemare le dighe di Sicilia. Il provvedimento è contenuto nella manovrina finanziaria che la giunta ha approvato lunedì e che presto approderà all'Ars per l'esame. Saranno i Consorzi a occuparsene, quindi. Eppure, nel disegno di legge di riforma che porta la firma del presidente Schifani, mai giunto in Aula, si mette nero su bianco che i diversi problemi dei Consorzi «stanno compromettendo la capacità di erogazione dei servizi d'istituto e, ancor più, impediscono – si legge nel ddl – l'implementazione di quei nuovi interventi di sviluppo ed efficientamento sempre più indispensabili».

Eppure, il governo si è rivolto proprio ai Consorzi per interventi su diverse dighe della Sicilia occidentale. I soldi serviranno per la protezione catodica (cioè la protezione dalla corrosione) e la prevenzione di perdite idriche, la «fornitura e collocazione di apparecchiature idrauliche idonee al controllo da remoto», gli «interventi su pompe di sollevamento e impiantistica a servizio», infine «l'impermeabilizzazione e rieffi cientamento delle vasche». I lavori dovranno essere completati quattro mesi dall'approvazione della manovra all'Ars.

Su quali dighe interverranno quindi i Consorzi? Molti interventi sono previsti per la diga Garcia che fa capo a Consorzi di bonifica di Trapani, Agrigento e Palermo. In particolare, serviranno nuovi tratti di condotte, nuove valvole e anche il ripristino dell'impianto che eviterebbe la corrosione delle strutture metalliche, non più funzionante per diversi motivi: circuiti deteriorati, conseguenze del maltempo o manomissione dolosa.

Per la diga Poma prevista, tra le altre cose, la sostituzione di condotte per un chilometro. Quasi 300 nuove saracinesche in ghisa saranno installate nella diga Rosamarina, nel Palermitano. Riguardo al Consorzio di bonifica di Agrigento, previsti interventi sulla diga Furore-San Giovanni e sulla diga Castello (nuove valvole e nuovi galleggianti) e sulla diga Arancio (nuove condotte e ripristino dei collegamenti via cavo e via radio). Il Consorzio di Trapani, invece, dovrà occuparsi degli interventi nella diga Paceco, dove si interverrà sulle elettropompe e sul telecontrollo, e dell'ammodernamento della discussa diga Trinità, dove verranno sostituite diverse componenti, a cominciare dalle condotte danneggiate. Infine, il Consorzio di Gela interverrà sulla diga Cimìa-Disueri, sistemando le reti irrigue all'altezza di Comuni di Gela, Niscemi e Mazzarino.



L'invaso Rosamarina

Peso:30%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 16/04/25
Edizione del:16/04/25
Estratto da pag.:5
Foglio:1/1

ref-id-2286

INTERROGAZIONE DI LA VARDERA SU "LADY CTS"

«Intreccio opaco tra relazioni private e incarichi pubblici»

PALERMO. Il caso di "lady Cts" approda all'Ars. La storia dell'avvocata Arcangela Saverino, nominata prima componente e adesso vicepresidente della Commissione tecnico specialistica della Regione Siciliana dopo essere decaduta da un incarico dirigenziale all'Arpa per avere "gonfiato" il curriculum (con conseguente condanna della Corte dei Conti), è al centro di un'interrogazione parlamentare urgente del deputato Ars Ismaele La Vardera.

«Considerato che - si legge nell'interrogazione, che cita *La Sicilia* - la nomina dell'avvocata Saverino è avvenuta con decreto dell'allora assessore al Territorio Salvatore Cordaro, il cui segretario particolare risultava essere Antonino Drago, compagno di vita della stessa Saverino» e che «tale intreccio tra relazioni personali e incarichi pubblici potrebbe configurare una situazione di conflitto di interessi o comunque di opacità amministrativa», La Vardera chiede «se l'avvocata Saverino sia ancora in carica e, in caso affermativo, quali siano le intenzioni della giunta regionale» in merito alla permanenza della professionista palermitana nella commissione sulle valutazioni ambientali.

Peso:8%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 16/04/25
Edizione del:16/04/25
Estratto da pag.:13,22
Foglio:1/2

ref-id-2286

Inchiesta "Athena" Cassazione: «Riesame rimotivi sul sindaco»

Depositate le motivazioni della Suprema Corte che lo scorso gennaio ha annullato con rinvio l'ordinanza del Riesame che, accogliendo l'appello della procura, aveva disposto i domiciliari per Naso.

LAURA DISTEFANO pagina X

Athena, Cassazione: «Rimotivare sul sindaco»

PATERNÒ. La Suprema Corte a gennaio ha annullato con rinvio i domiciliari: «Manca la definizione dell'accordo»

LAURA DISTEFANO

PATERNÒ. Sono passati tre mesi da quando la Cassazione ha annullato con rinvio l'ordinanza del Tribunale del Riesame di Catania, che accogliendo l'appello della Procura aveva detto sì ai domiciliari per il sindaco Nino Naso per l'accusa di voto di scambio-politico mafioso nell'ambito dell'operazione antimafia Athena, coordinata dal procuratore aggiunto Ignazio Fonzo e dai pm Tiziana Laudani e Alessandra Tasciotti. Il Riesame aveva ritenuto che vi fossero gli elementi sufficienti a sostegno di «un patto illecito fra il sindaco Naso e, tramite Pietro Cirino, la consorteria dei Morabito-Benvegna». L'accordo, aveva ricostruito il Tribunale, prevedeva «un sostegno elettorale» in cambio dell'interessamento del Naso per «l'assunzione di congiunti mafiosi locali» e di «destinare a Comis un assessorato di interesse economico». Va ricordato che la Cassazione ha rilevato che Comis era «inconsapevole di un eventuale accordo corruttivo».

Torniamo alla posizione di Nino Naso. La decisione della Suprema Corte è arrivata dopo il ricorso avanzato dai difensori del sindaco, gli avvocati Maria Licata e il professore Vincenzo Maiello. Da qualche giorno sono state depositate le motivazioni: 13 pagine che riassumono il perché dell'annullamento con rinvio. Superando i motivi che sono stati ritenuti infondati, concentriamoci sui punti su cui si dovrà fondare la nuova decisione del Tribunale della Libertà di Catania. La Cassazione ritiene «che la generica e indeterminata promessa da parte dell'esponente politico "di interessarsi" all'assunzione di lavoratori, direttamente evocata dal Tribunale in alcuni punti dell'ordinanza impugnata, non possa integrare la promessa di altra utilità» previsto nella contestazione del voto di scambio politico-mafioso. Un altro nodo nevralgico affrontato dagli ermellini è la motivazione «in ordine al momento dell'effettiva stipulazione del patto di scambio politico elettorale e al suo contenuto». Per il Tribunale di Catania «il patto» non «si sarebbe formalizzato in un unico momento preciso, ma dall'aprile 2021 al giugno 2022». La Cassazione, dal canto suo, però rivela che nell'ordinanza il Tribunale riporta «le intercettazioni ritenute indizianti» ma «manca la una compiuta definizione dell'accordo». Una lacuna che dunque deve essere colmata.

I giudici del Riesame inoltre «non hanno motivato - argomenta la Cassazione - in ordine alle specifiche censure mosse dai difensori

Peso:13-1%,22-27%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

nelle memorie difensive e non si sono confrontati con le dichiarazioni rese da Nino Naso nell'interrogatorio reso all'esito delle indagini preliminari». «L'omessa valutazione di memorie difensive non determina la nullità - scrive la Suprema Corte - ma può influire sulla congruità e correttezza logico-giuridica della decisione». Il collegio ha quindi annullato disponendo un nuovo giudizio del Tribunale di Catania, che dovrà «nuovamente motivare sull'appello proposto dal pubblico ministero, uniformandosi ai principi stabiliti dalla Suprema Corte».

A questo punto non resta che attendere la fissazione dell'udienza di rinvio.

Nel frattempo i tronconi del processo - abbreviato e ordinario - scaturiti dall'inchiesta Athena stanno proseguendo. Il sindaco Nino Naso ha chiesto di procedere con il giudizio immediato: la prima udienza è stata fissata a settembre.

«Non considerate le memorie difensive», scrive inoltre il Collegio Ora si potrà fissare nuovo Riesame

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 8.435 Diffusione: 6.459 Lettori: 201.000

Rassegna del: 16/04/25
Edizione del:16/04/25
Estratto da pag.:8
Foglio:1/1

ref-id-2286

Più basso del 26,5% il potere d'acquisto degli stipendi italiani

Il raffronto con la Germania è penalizzante Confcommercio: «Così i consumi non decollano»

Stefano Secondino
ROMA

Il potere d'acquisto degli stipendi italiani è inferiore del 26.5% rispetto a quelli tedeschi. Colpa della produttività del lavoro, ferma in Italia da trent'anni, mentre altrove è cresciuta. Ma lo scarso potere d'acquisto non fa decollare i consumi. Così, la stima di crescita per il 2025 si ferma a un +0.8% di Pil.

Ma ci sono pure segnali positivi nell'economia italiana, su inflazione, occupazione e redditi reali. Anche la marcia indietro di Trump sui dazi, e il prossimo taglio dei tassi di interesse da parte della Bce, sono segnali positivi per il futuro.

È uno scenario con luci e ombre quello che disegna il Centro studi di Confcommercio, nella prima giornata del Forum annuale dell'associazione.

Tenendo conto del costo della vita, il potere d'acquisto degli stipendi italiani resta del 26.5% inferiore rispetto a quello tedesco e del 12.2% di quello francese. Anche tenendo presente i contributi sociali, che in Italia sono più alti che in Germania e in Francia, lo scarto resta significativo: rispettivamente 16.5% e 11%.

Il divario tra l'Italia e gli altri paesi europei, secondo Confcommercio si spiega in larga parte con le differenze nella produttività del lavoro.

«Stimiamo per il 2025 una crescita del Pil allo 0.8% e dei consumi sul territorio dell'1.2%, e analoghe variazioni per l'anno prossimo», ha detto il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, abbassando la stima precedente di +0.9%. Confcommercio ritiene che «l'attuale debolezza della domanda interna è un problema per la crescita della nostra economia. Bisogna rimettere al centro dell'agenda di Governo la riduzione delle imposte per il ceto produttivo».

FTSE MIB

FTSE MIB

	VAL.	VAR. %		VAL.	VAR. %
A2a	2,08	+2,16	Inwit	9,79	+2,30
Amplifon	16,75	-4,61	Italgas	6,77	+1,27
Azimut	22,59	+2,40	Iveco Group	14,29	+2,58
Banca Mediolanum	13,62	+2,79	Leonardo	46,50	+5,16
Banca MPS	6,678	+3,14	Mediobanca	15,745	+3,52
Banco Bpm	9,32	+3,60	Moncler	54,72	+0,00
Bca Pop Sondrio	10,22	+2,86	Nexi	4,82	+3,10
Bper Banca	6,626	+2,92	Pirelli & C	5,058	+2,33
Brunello Cucinelli	95,88	+0,19	Poste Italiane	16,495	+1,17
Buzzi	46,28	+3,03	Prysmian	45,73	+2,19
Campari	5,55	-1,60	Recordati Ord	48,36	+1,51
Diasorin	97,16	+1,12	Saipem	1,801	+2,50
Enel	7,214	+1,89	Snam	4,737	+1,15
Eni	11,96	+1,55	Stellantis	8,319	+6,46
Ferrari	385,20	+1,32	Stmicroelectronics	18,304	+1,82
Finecobank	17,315	+2,46	Telecom Italia	0,3169	+0,67
Generali	30,37	+1,88	Tenaris	14,34	+1,24
Hera	3,938	+1,86	Terna	8,336	+1,73
Interpump Group	29,04	+1,68	Unicredit	49,65	+3,12
Intesa Sanpaolo	4,356	+2,89	Unipol	14,455	+2,34

Peso:20%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 9.205 Diffusione: 9.850 Lettori: 74.128

Rassegna del: 16/04/25
Edizione del:16/04/25
Estratto da pag.:1,14
Foglio:1/2

ref-id-2286

CATANIA

Lavori pubblici

Come cambierà la Zona industriale

Servizio a pagina 14

Come cambierà la Zona industriale

Nella convenzione stipulata tra Comune e Regione previsto il rifacimento di 26 km di strade, opere per captare le acque meteoriche e interventi di forestazione

CATANIA - Cinquanta milioni di euro da spendere in due anni. È l'opportunità che il Comune di Catania è chiamato a non sprecare per riqualificare il reticolo di strade che attraversa la zona industriale. I fondi, che arriveranno da fuori e non intaccheranno le casse di Palazzo degli Elefanti, sono incardinati nella convenzione che l'amministrazione Trantino ha approvato e che regola i rapporti con la Regione Siciliana. "Questo intervento rappresenta una vera svolta – ha commentato il primo cittadino Enrico Trantino – perché investire sulla zona industriale significa investire sul futuro produttivo della nostra città. Ho trattenuto la delega alla Zona Industriale fin dall'inizio del mio mandato proprio per sottolinearne l'importanza strategica per l'intera Sicilia orientale". Trantino, che non ha mancato di ringraziare il presidente della Regione Renato Schifani e l'assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo, ha ricordato come le risorse finanziarie messe a disposizione del Comune verranno investite in un'area "che da sola garantire oltre il 20 per cento del Pil dell'isola".

Quella dell'Etna valley è una visione che affonda le radici nel passato e che più volte è stata al centro delle campagne elettorale sia su scala locale che nazionale. Oggi a guidare il dicastero che si occupa dello sviluppo economico del Paese è il catanese Adolfo Urso, a cui Trantino ha rivolto un pensiero sottolineando il sostegno ricevuto per far sì che il progetto di investimento nell'area industriale catanese rientrasse tra quelli da considerare nell'ambito del Fondo di sviluppo e coesione. "L'interesse crescente di molti imprenditori, attratti dall'efficienza del nostro ecosistema nei settori dei semiconduttori e dell'innovazione ha rafforzato la nostra richiesta di destinare una parte importante dei fondi a questo progetto. Siamo riusciti a ottenere il 50% dell'intero plafond riservato alle infrastrutture per le imprese".

A livello economico, l'investimento rappresenta un'opportunità anche per quelle imprese che verranno selezionate per l'esecuzione delle opere: il progetto di massima, che dovrà essere sviluppato, prevede il rifacimento di 26 chilometri di strade in una zona che periodicamente viene colpita da allagamenti, ma anche interventi nell'ambito delle infrastrutture al servizio della gestione delle acque meteoriche e non mancano i progetti per rendere in qualche modo più accogliente l'intera area: dalle opere di forestazione al rifacimento delle aiuole, oggi perlopiù abbandonate e vittime dell'incuria.

Non è la prima volta che la zona industriale attrae risorse per la riqualificazione delle strade. Nel 2021, l'allora sindaco Pogliese salutò la possibilità di usufruire di dieci milioni di euro per il rifacimento di più arterie viarie. "Grazie a una visione condivisa tra Comune, Regione e Governo nazionale – è stato il commento dell'assessore comunale ai Lavori pubblici Sergio Parisi – diamo il via a una trasformazione concreta dell'intera area industriale. Questo intervento si aggiunge a quelli già eseguiti da Irsap e Comune, per la riqualificazione stradale, dell'illuminazione e del rischio idraulico. Oggi siamo nelle condizioni di completare questa rigenerazione".

In attesa che vengano pubblicati i bandi di gara e si capisca come il Comune deciderà di gestire il complesso degli interventi previsti dal punto di vista della scelta degli operatori economici – e dunque comprendere se e che porzione dei fondi verrà affidata tramite procedure a inviti e non tramite gare aperte – dalla convenzione stipulata con la Regione emerge che sul totale di 50 milioni di euro, 37 milioni saranno destinati all'esecuzione dei lavori e ai costi della manodopera, mentre poco meno di 1,4 milioni sono destinati allo sviluppo della progettazione e alle spese per i professionisti. Il resto saranno somme a disposizione dell'amministrazione.

A queste ultime, oltre che all'economie di gara derivanti dai ribassi, potrebbe essere necessario attingere per finanziare eventuali varianti in corso d'opera. Le varianti sono uno dei capitoli più discussi nel mondo dei lavori pubblici, in quanto spesso determinano un maggiore esborso da parte del pubblico rispetto alle cifre previste in sede progettuale. "Il beneficiario (il Comune, ndr) – si legge nel testo della convenzione – assume la diretta responsabilità dell'esecuzione dell'intervento, che deve essere realizzato in aderenza al quadro economico complessivo, al progetto ed alle eventuali variazioni che si rendesse necessario adottare, sempre che le stesse rientrino tra i tassativi casi e nei limiti previsti dalla vigente normativa".

In merito alle varianti, viene specificato che la loro redazione deve essere preventivamente autorizzata dalla Regione. "La necessità di introdurre una variante dovrà essere tempestivamente comunicata dal beneficiario all'amministrazione regionale e, a seguito del perfezionamento della pe-

Peso:1-2%,14-34%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

rizia, il beneficiario provvederà a trasmettere la relativa relazione, al fine di verificare la coerenza e la congruenza con gli obiettivi, le finalità e le caratteristiche del progetto originariamente finanziato".Un passaggio non insolito nelle convenzioni tra Regione e Comuni che ricevono fondi pubblici. Così come quello della promessa di monitorare le richieste in maniera approfondita. "L'amministrazione regionale provvederà a effettuare le necessarie verifiche amministrative, contabili e tecniche volte ad accertarne l'ammissibilità e, in caso di esito negativo di tali accertamenti, procederà alla revoca parziale o totale del contributo concesso", si legge.

Simone Olivelli

Catania Metropolitana
Come cambierà la Zona industriale

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 16/04/25
Edizione del:16/04/25
Estratto da pag.:6
Foglio:1/1

ref-id-2286

C'è l'ok alla riforma dei Consorzi Asi Tamajo: «Una svolta per chi investe da noi»

PALERMO. Approvata dall'Ars la riforma dei Consorzi Asi, un passaggio atteso da anni e che apre una nuova fase per il sistema produttivo regionale. «Un risultato storico - ha dichiarato l'assessore regionale alle Attività Produttive Edy Tamajo - perché questa riforma rappresenta una svolta attesa da anni da chi investe in Sicilia. Abbiamo messo ordine in un sistema che era fermo, farraginoso, poco trasparente e spesso ostile alle imprese. Grazie a questo provvedimento, le procedure saranno più snelle, si tutela il diritto di chi ha già investito e si apre una nuova stagione di sviluppo per le aree industriali dell'isola».

Soddisfatto anche il presidente della Commissione Attività Produttive, Gaspare Vitrano, che ha seguito l'iter legislativo: «Abbiamo approvato una riforma importante, che restituisce certezza e prospettiva al nostro tessuto imprenditoriale. Acceleriamo la liquidazione dei vecchi consorzi Asi, semplifichiamo le procedure di alienazione degli immobili, garantiamo il diritto di prelazione agli imprenditori già insediati. Ma non solo: puntiamo anche sulla qualità, prevedendo incentivi per le aziende che investono in sostenibilità, welfare aziendale e innovazione. È una visione moderna dello sviluppo economico, che guarda al futuro con responsabilità».

La riforma prevede anche un sistema di premialità per le imprese che si distinguono per inclusione di genere, attenzione all'ambiente, qualità dell'organizzazione e impatto sociale positivo. Un cambio di passo che punta a rendere le aree industriali della Sicilia più attrattive, efficienti e competitive.

«Adesso - conclude l'assessore Tamajo - lavoreremo per attuare in tempi rapidi quanto previsto dalla legge, perché le imprese non possono più aspettare. Questa è una risposta concreta a chi chiede una Sicilia che funzioni».

Cocina: «Sicità sotto controllo» Coldiretti perplessa su dissalatori

Peso:10%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 61.990 Diffusione: 120.223 Lettori: 770.000

Rassegna del: 16/04/25
Edizione del:16/04/25
Estratto da pag.:22
Foglio:1/1

In Sicilia il piano dighe procede a rilento: progetti Pnrr in ritardo

I punti chiave

Su quattro opere in agenda solo i lavori al lago di Pozzillo sono in stato avanzato

Nino Amadore

C'è, si direbbe, la buona volontà, ci sono, e questo è certo, i fondi ma in Sicilia le dighe continuano a preoccupare. Nonostante tutto, nonostante le piogge che quest'inverno non sono mancate. Problematica è la situazione in provincia di Trapani, dove gli agricoltori protestano per le condizioni della diga Trinità (è a secco, dicono, perché l'acqua a causa dello svuotamento imposto dal ministero nei mesi scorsi), lamentano la situazione della diga Rubino: «Con una capacità ridotta da 11 a meno di 5 milioni di metri cubi a causa di "presunte carenze strutturali", la diga non riesce a garantire l'approvvigionamento idrico necessario per le coltivazioni» hanno recentemente denunciato le associazioni di categoria. Dopo la denuncia pubblica il ministero delle Infrastrutture e trasporti ha alzato di due metri il livello dell'acqua: da 178,40 a 180,40 metri sul livello del mare. Ma le associazioni restano sul piede di guerra. Certo, in questi casi, parliamo soprattutto di agricoltura ma c'è il fondato rischio che almeno in alcune aree i campi debbano fare le spese per mancanza d'acqua da destinare a uso potabile. «Ricordiamoci - ha detto recentemente l'assessore regionale all'Agricoltura Salvatore Barbagallo - che l'agricoltura ha ceduto all'uso potabile una certa quota delle risorse assegnatele nella fase di progetto e di realizzazione degli invasi. Tutto ciò risulta giustificato nei periodi di crisi e tuttavia occorre prestare in futuro una attenzione particolare per recuperare acque perché ovviamente nel medio termine non possiamo sempre spostare le acque dall'uso agricolo all'uso civile ma trovare soluzione sostenibili per evitare conflitti con l'agricoltura che nessuno di noi vuole». Intanto nella manovra finanziaria che il governo regionale sta preparando sono stati inseriti 5 milioni che verranno assegnati all'assessorato all'Agricoltura per lavori sulle dighe che riforniscono i campi nelle province occidentali: opere «di somma urgenza» che dovranno essere eseguite entro l'estate per aumentare l'erogazione. Si aggiungono ai soldi già spesi per ripulire le cosiddette traverse, quella parte di impianti che portano acqua negli invasi dai fiumi. Basta? Certo che no. Gli interventi previsto dal Pnrr su alcune dighe sono in ritardo: su quattro opere interessate da questi fondi solo il lago di Pozzillo (di competenza Enel) ha raggiunto uno stato di avanzamento dei lavori che possiamo dire ottimale (certificati pagamenti al 76% dei 32,9 milioni previsti). C'è poi la diga Pietrarossa a cavallo tra le province di Enna e Catania e strategica per tutta la piana: un intervento da poco più di 82 milioni risulta come "obbligo giuridicamente vincolante" (i lavori in corso) di 48,573 milioni mentre l'erogato è di poco più del 25% del valore complessivo dell'intervento. Dellopera si occupa da commissario Antonio martini che spiega: «Ora nel periodo di tempo buono si avrà un'importante accelerazione anche con doppi turni». Degli 8 milioni destinati alla diga Rosamarina che fornisce acqua a Palermo (già interessata da riduzione di forniture ai cittadini) il portale OpenPnrr segna zero spese. E dei venti milioni per la diga Olivo, nell'ennese, la situazione non è diversa. E intanto dal governo nazionale arrivano altri fondi. Con il Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico sono arrivati 94 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:15%

ref-id-2286
565-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 9.205 Diffusione: 9.850 Lettori: 74.128

Rassegna del: 16/04/25
Edizione del:16/04/25
Estratto da pag.:14
Foglio:1/1

ref-id-2286

GIOVANI IMPRENDITORI DI CONFINDUSTRIA E SCUOLA

"L'impresa dei tuoi sogni 2025", premiati i migliori progetti realizzati dagli studenti

CATANIA – Si è svolta ieri, al Palazzo della Cultura di Catania, la giornata finale del progetto "L'Impresa dei tuoi sogni 2025", promosso dal Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Catania in collaborazione con Junior Achievement Italia. L'iniziativa, giunta alla XXIV edizione, ha coinvolto quest'anno oltre 120 studenti di diverse scuole del territorio, con l'obiettivo di diffondere la cultura imprenditoriale nelle scuole e stimolare nei giovani la creatività e il pensiero innovativo.

La giornata, iniziata con i saluti istituzionali di Fabrizio Fronterrè, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Catania, Viviana Lombardo, assessore alle Politiche giovanili del Comune di Catania, e Dario Faraone, coordinatore regionale per la Sicilia di Junior Achievement Italia, ha visto i ragazzi presentare i progetti sviluppati durante il percorso formativo. Tra le proposte presentate, tre progetti si sono distinti. Al primo posto si è classificato "Student Coin", una piattaforma che sfrutta la blockchain per certificare, premiare e valorizzare i risultati scolastici attraverso un sistema di ricompense basato su token. Il progetto è degli studenti dell'Itis Galileo Ferraris. Al secondo posto si è piazzato "Better You", un'app pensata per accompagnare i giovani, soprattutto durante l'adolescenza, in un percorso di crescita e miglioramento personale. Attraverso diari, consulenze ed esercizi, l'app aiuta a sviluppare consapevolezza e benessere emotivo. Questo progetto è stato ideato dagli studenti del Liceo Statale Ettore Majorana. Infine, al terzo posto troviamo "City Care", un'app che coinvolge attivamente i cittadini nella cura e nel miglioramento della propria città, promuovendone vivibilità, pulizia e sicurezza.

Questo progetto è stato realizzato dagli studenti dell'Iss Benedetto Radice. "Questa giornata dimostra quanto sia fondamentale investire sui giovani e sul loro talento", ha dichiarato Fabrizio Fronterrè. "Oggi abbiamo visto idee brillanti e innovative che rappresentano la voglia dei nostri ragazzi di essere protagonisti del futuro. L'impegno del nostro gruppo è di continuare a sostenere queste iniziative che aiutano a formare una nuova generazione di imprenditori". Dario Faraone, ha aggiunto: "è un cammino che abbiamo intrapreso anni fa con il gruppo giovani e che vede Catania città all'avanguardia. 24 anni fa alcuni imprenditori lungimiranti hanno immaginato un programma dedicato ai giovani, anticipando ciò che oggi vediamo in Junior Achievement, presente in oltre 120 paesi in tutto il mondo. Sono i giovani il nostro principale driver, ciò che ci motiva ogni giorno a lavorare per trasmettervi competenze utili per il vostro futuro". Viviana Lombardo: "Questo evento parla di futuro, ambizione e giovani che vogliono investire nel nostro territorio. Porto i saluti dell'Amministrazione comunale, orgogliosi di aver fatto di Catania la Città Italiana dei Giovani 2025. Stiamo lavorando per creare spazi e reti che permettano ai giovani di restare e investire qui". Il progetto ha permesso agli studenti di lavorare in team e confrontarsi con esperti del mondo imprenditoriale. Durante il percorso formativo, i giovani sono stati affiancati da nove imprenditori del Gruppo Giovani Confindustria Catania, che hanno fatto da tutor. L'Associazione Prometeo ha partecipato all'evento offrendo tre borse di studio per un campus di sette giorni dedicato ai ragazzi dai 15 ai 20 anni.

Peso:23%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

ref-id-2286

Il duello silenzioso fra Schifani e Lagalla

Un dirigente fedelissimo di Schifani censura il presidente di una partecipata del Comune. Un nuovo intervento a gamba tesa, da parte di Palazzo d'Orleans, sull'amministrazione guidata da Lagalla. Un'iniziativa che segna ancora di più le distanze fra i due esponenti del centrodestra, dopo il caso Gesap.

a pagina **2**

IL RETROSCENA

Dispetti e invasioni di campo Schifani-Lagalla, di nuovo gelo

Il duello sulla siccità dopo la richiesta del governatore di azzerare il cda di Gesap respinta dal sindaco Le cerimonie saltate

Un dirigente fedelissimo di Schifani censura il presidente di una partecipata del Comune. Un nuovo intervento a gamba tesa, da parte di Palazzo d'Orleans, sull'amministrazione guidata da Lagalla. Un'iniziativa che segna ancora di più le distanze fra i due esponenti del centrodestra. Lo scontro sulla crisi idrica, le accuse di allarmismo rivolte dal capo della Protezione civile Salvo Cocina all'amministatore dell'Amap Giovanni Sciortino, sono solo l'ultimo capitolo di un duello silenzioso.

Da un parte c'è il governatore che, direttamente o attraverso gli uomini a lui vicini, sconfina nelle competenze che sono in tutto o in parte di Palazzo delle Aquile. Dall'altra il sindaco di Palermo, che domenica ha reagito alla richiesta di Schifani di azzerare la governance della Gesap, dopo le dimissioni dell'ad Vito Riggio pesantemente criticato dal governatore: «No, non ci sono le condizioni per procedere in questo modo».

È gelo tra i due tenori del centrodestra siciliano e non è un caso allora che lunedì, all'inaugurazione del Giardino Inglese appena restaurato Renato Schifani non si sia presentato. Nè lui nè un delegato o esponente della giunta regionale. «Il presidente ha un impegno, non può venire», è stata la comunicazione arrivata la mattina stessa quando tutto era pronto. A metà mattinata, il presidente della Regione aveva un impegno istituzionale di poco più di mezz'ora con i prefetti di Palermo e Catania. Poi a fine mattinata nell'agenda c'erano i saluti di Pasqua istituzionali, a cui invece non è andato Lagalla, che è rimasto nel parco intitolato a Piersanti Mattarella.

È l'ultimo atto di un anno vissuto pericolosamente in cui è successo di tutto. A maggio scorso, a un convegno al Teatro Massimo, davanti al presidente della Repubblica Sergio Mattarella e al presidente del Senato Ignazio La Russa, Lagalla aveva "dimenticato" il saluto istituzionae a Schifani. «Per salutare una persona ci vogliono due secondi. La verità è che ognuno ha il proprio stile istituzionale», aveva chiosato il governatore. A luglio invece era scoppiata la guerra per la sovrintendenza del Teatro Massimo, con il veto di Schifani alla nomina di Marco Betta, che avrebbe ricevuto la benedizione soltanto a novembre. Sempre la scorsa estate Schifani aveva criticato anche il piano di razionamento per l'emergenza idrica dell'Amap, a suo dire non concertato con la cabina di regia regionale. Ma il momento più critico è stato a ottobre scorso, quando una polemica tra il governatore e l'esponente di Italia Viva Davide Faraone aveva causato l'ira di Schifani, con la richiesta dell'espulsione dalla giunta comunale dei renziani, a partire dall'assessore ai lavori pubblici Totò Orlando, costretto ad "abiurare" la sua appartenenza a Iv.

Ma non è stata questa l'ultima ingerenza del governatore nei destini di Palermo. L'ultima questione ancora irrisolta riguarda l'attuale as-

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

sessora alle Politiche sociali Rosi Pennino, non più gradita ai vertici regionali forzisti e al governatore per essersi avvicinata a Edy Tamajo. Dopo la partecipazione di Schifani alla kermesse di Grande Sicilia, il progetto politico di Roberto Lagalla, Gianfranco Micciché e Raffaele Lombardo, sembrava essere arrivata una tregua, ma la guerra sui vertici dell'aeroporto sembra averla rotta di nuovo. – **T.F.**

Schifani e Lagalla

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring